

ANIMAC: UN SINTETICO RESOCONTO DELL'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Ci CERCANO e noi ci siamo

Ing. Massimo Rivalta
presidente Animac

Un fenomeno di passaparola e di interesse verso Animac consente all'associazione di contattare non soltanto le province e le regioni del nord, ma anche di "allargarsi" verso il sud, dove è più difficile intervenire in maniera diretta per ovvi motivi logistici e di distanza. E a ogni chiamata, una risposta precisa. Iniziati gli incontri con importanti associazioni e messo a punto un dossier contenente la documentazione relativa agli impianti di aria compressa. Insomma, un'associazione in marcia.

Sarà perché ispiriamo simpatia o sarà perché dimostriamo l'efficacia, la validità e il beneficio degli interventi che proponiamo. Sarà, appunto... Ma riceviamo in continuazione telefonate di installatori (e non solo) che ci interrogano sui loro problemi. E questo, sicuramente, anche perché facciamo le cose con professionalità, fornendo un servizio e una consulenza realmente utili e adeguati.

Cresce l'interesse

Si sta creando, infatti, un fenomeno di passaparola e di interesse che ci permette di contattare non soltanto le province e le regioni del nord, ma anche più verso il sud, dove è per noi più difficile - a causa della carenza di riferimenti disponibili ad oggi in quell'area del Paese - intervenire in maniera diretta per ovvi motivi logistici e di distanza.

Ci fa piacere, comunque, salutare chi ci ha contattato dalla Puglia chiedendoci informazioni.

L'associazione, inoltre, sta incontrando le principali associazioni di categoria - Camere di Commercio, Cna, Api, tanto per citarne alcune - per una maggiore visibilità nel territorio nazionale. Invi-

tiamo, anzi, chi fosse interessato a favorirci l'incontro con le istituzioni per organizzare giornate di formazione o incontri informativi, raggiungendo il maggiore numero possibile di risorse.

Ricco dossier

Abbiamo, poi, messo a punto un dossier contenente la documentazione relativa agli impianti di aria compressa perché questi siano (anche a livello documentale) in accordo con le richieste della normativa vigente.

Crediamo molto in questa raccolta che, tra l'altro, include anche alcuni riferimenti normativi e che permette, a chi ne facesse richiesta, di individuare con immediatezza la rispondenza del proprio operato in termini sia documentali sia operativi.

In tema di attività svolta, sempre maggiormente riscontriamo installatori (purtroppo, la fenomenologia è molto più diffusa e frequente di quel che si pensi) e utilizzatori che basano le proprie decisioni più sul prezzo finale che sulla qualità del preventivo o del lavoro da svolgersi.

In questo caso, ci sentiamo in dovere di chiedere l'attenzione di chi ci legge

(e maggiormente degli associati) per far comprendere che le responsabilità dell'utilizzatore finale rappresentano situazioni di grande importanza ai fini della sicurezza e delle eventuali sanzioni, sia penali sia civili, che ne potrebbero scaturire.

Occhio agli impianti

Infatti, in questa segmentazione atomizzata di settore di mercato si trovano troppo spesso impianti sprovvisti di certificazioni e della obbligatoria documentazione da prodursi. E troppo spesso questo accade per ignoranza (nel senso che si ignora la legge) degli addetti ai lavori, più che per mancanza di volontà... se l'indifferenza e il disinteresse verso la formazione sono considerati al pari dell'inerziale indolenza e apatia che affligge l'essere umano nei confronti dei propri doveri (ma non dei propri diritti). Nell'ambito dello sviluppo territoriale, come associazione, stiamo decidendo circa l'organizzazione di sedi periferiche sull'intero territorio nazionale, allo scopo di avere una presenza sempre più capillare e fruibile dei nostri servizi per gli interessati.



UN CASO DI COLPEVOLE SUPERFICIALITÀ

Controlli e collaudi M. R.

Ricordiamo che il cantiere di una certa importanza all'interno di una ditta piuttosto che l'intervento contemporaneo di più fornitori sullo stesso cantiere prevede l'applicazione di una normativa che obbliga alla redazione del P.O.S. - acronimo di Piano Operativo della Sicurezza -, a cura del fornitore, da presentare al responsabile della sicurezza del cantiere in cui si interviene.

Sempre in "aria" di sicurezza, Animac sottolinea con crescente forza l'importanza dei certificati di conformità alla regola dell'arte e di collaudo, con ovvio riferimento alle morti accadute di recente in un ospedale italiano di cui stampa e tv si sono, giustamente, occupate ampiamente, pare per scambio dei tubi dell'ossigeno con altro contenente anestetico. Alcuni collaudi e controlli, da parte di tutto il personale addetto, ci lasciano veramente perplessi per la superficialità con cui sono condotti, denotando una irresponsabilità nelle

persone preposte al controllo e alla direzione degli impianti interessati.

Questo diretto riferimento sta chiaramente a sottolineare l'attenzione che ad ogni lavoro, rilevante o meno che sia, è doveroso dedicare.

Noi come associazione, per una nostra forma mentale e professionale, siamo assolutamente convinti che non sia oggi più possibile (ma non è mai stato ammesso operare in condizioni di superficialità) lavorare con la tolleranza e la permissività con cui alcuni impianti sono stati realizzati. Soprattutto perché il carattere approssimativo di certi interventi è lesivo, in termini di salvaguardia e con conseguenze traumatiche, prima di tutto nei confronti di chi sul posto di lavoro è presente otto ore al giorno ed è doveroso garantire l'incolumità e la tutela semplicemente rispettando la vigente normativa.

DUE CASE HISTORY E UN AUSPICIO

Diario di bordo M. R.

Modificare un componente

Durante una visita presso un'azienda, si è verificato che il componente di un impianto complesso avesse un difetto costruttivo su una parte importante realizzata in plastica, mentre in precedenza lo stesso particolare veniva realizzato in acciaio.

Avendo verificato il difetto in più di un pezzo, l'ingegnoso e attento installatore ha provveduto, a proprie spese, a sostituire il particolare in plastica con altro in acciaio apportando, in termini di sicurezza, senza dubbio un maggiore valore aggiunto.

Purtroppo, nonostante la modifica migliorativa, ci sentiamo in dovere di chiarire che ogni modifica apportata a un pezzo certificato dalla Casa madre fa decadere non soltanto la garanzia del produttore, ma anche la certificazione originale. Come dire: la situazione è migliorata, ma non è più in accordo con la vigente normativa.

Soluzione? Contattare, scrivendo, il costruttore o il rappresentante e fare presente la situazione, facendosi non solo sostituire l'elemento difettoso, ma spiegando anche la tipologia di difetto riscontrato. Non v'è dubbio che la Casa madre provvederà a ripristinare le iniziali condizioni di sicurezza operando le opportune modifiche.

Tutto l'impianto a norma

Altro impianto, altra azienda. In questo caso, è la modifica di un impianto esistente a essere considerata. Viene richiesta all'installatore la documentazione relativa a norma della vigente legislazione per quanto concerne la modifica in questione.

Interessati dall'installatore, non abbiamo ravvisato alcuna irregolarità nella prassi di richiesta di quella azienda. Anzi! Finalmente si chiede il rispetto della legge!

Purtroppo, la nostra contentezza si è immediatamente annullata quando abbiamo scoperto che tutto il resto dell'impianto (la modifica riguarda un intervento molto limitato) è non rispondente a quanto richiesto dalla legge.

A questo punto, due considerazioni. La prima è che, pur essendo a posto la parte modificata, l'impianto completo non è assolutamente rispondente ai requisiti normativi vigenti. La seconda è che, anche economicamente, i costi raddoppiano perché il lavoro sarà svolto due volte (nel caso in cui ci fosse la volontà di mettere a norma anche il resto dell'impianto, ovviamente).

La cosa è stata naturalmente fatta presente ai responsabili dell'impianto per le loro considerazioni di politica aziendale.

Stesse regole per tutti!

Ma a questo punto lasciateci dire che siamo stufi di vedere isolati i nostri sforzi quando in Europa si permette la libera circolazione di sistemi ad aria compressa e di prodotti che poco o niente rispettano le leggi dei Paesi in cui sono commercializzati. Nel caso specifico, il riferimento è a quei prodotti orientali che hanno un prezzo di vendita talmente basso da chiedersi se siano state rispettate le normative relative al settore di interesse e, nel caso in cui lo fossero, quali esse siano.

Anche perché il mercato deve essere libero, ma le regole vanno rispettate. E da tutti.